

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Scuola di "giallo,"

di JAROSLAV HAZEK

UN BEL MATTINO, Giuseppe Boro sbuca a T. Non avendo risorse che gli permettano un lungo soggiorno si reca subito dall'albergo Bittornel, padrone di una bella ragazza, Lucia, e si presenta col nobile nome di Alarico de Eisenfeld. La ragazza, senza perder tempo, s'innamora del falso conte... Ma, così pa la vita, Giuseppe Boro è seguito da un ombra-bordo, l'ex marinio Lorenz. Così conosce certi segreti del suo passato; per esempio sa che Boro ha ucciso il seduttore di sua sorella e anche tre altri signori che in quella circostanza l'hanno aiutato. Giuseppe Boro è spaventatissimo e si confida con l'albergatore Bittornel.

Decidono di ammelenare Lorenz ed il loro progetto è buono, anzi eccellente, quando lo raccontano alla bella Lucia. Il cadavere di Lorenz viene messo in un sacco, senz'altro forma di processo, e, a notte fatta i due compari lo portano sulla montagna dietro la città. In quel posto vi sono grandi precipizi ed è loro intenzione di gettarvi il sacco. Son già chinati sul burrone quando una guardia — malefizionata — li sorprende. Lucia li salva. Nel momento in cui li gendarmerie, scendendo da cavallo per vedere da vicino, si volta, ella gli pianta un coltello nel cuore. Il cadavere del gendarme e quello di Lorenz, ormai intimamente uniti, vengono lanciati nel precipizio. Nello stesso istante il cavallino abbandona nitrice forte, si sente il respiro affannoso di un secondo cavallino ed appare un'altra guardia. Quest'ultima spara a Giuseppe Boro a tutti se ne tornano pacificamente a casa...

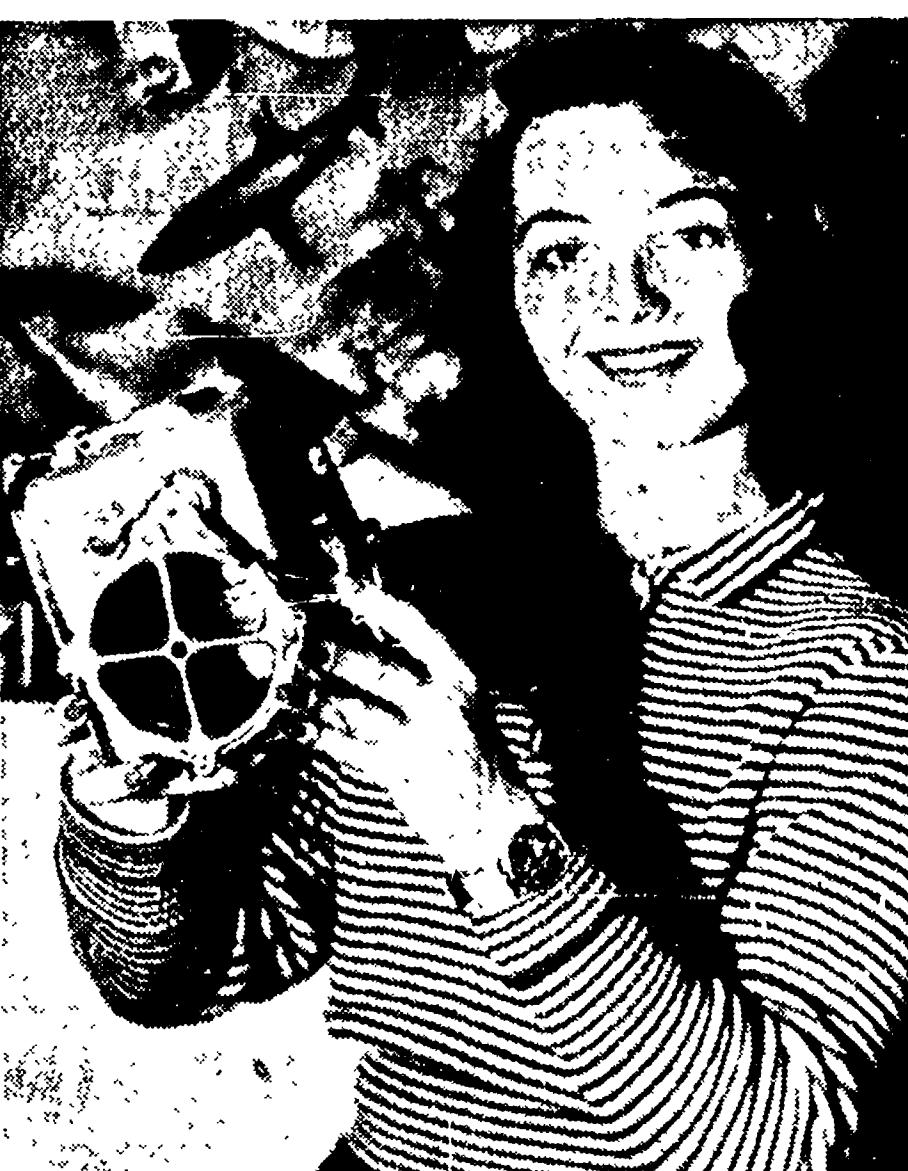
Il segnale? Non l'ho ancora fatto, signor redattore capo...

Il giovanotto seduto al caffè di fronte al redattore capo della rivista poliziesca, Toms, fissò tristemente negli occhi quel simpatico uomo. L'altro esplose di colpo:

«Ma insomma, a questo punto si interrompono le frottole, signor Kramsky! Come potrebbe continuare? Che ne fareste degli altri cadaveri? I vostri uomini dovrebbero rimanere sul posto poiché lo sparo — è la regola — deve attirare altre pattuglie di gendarmerie che impegnerebbero un combattimento feroci e almeno io l'immagino così. Si torcono il collo, capite giovaniotto! Non state abbastanza attento alle armi da fuoco. Voi fate sparare di nuovo nello stesso momento in cui fui dandomi del cadavere per gettarli nel burrone e dopo aver già ucciso una guardia.

Il signor Toms si alzò, s'appoggiò al tavolo. Poi con voce forte: «Perché? (ed era pieno di rabbia) perché? ve lo domando ancora una volta, perché non aveva ucciso anche la seconda guardia con un coltello. Potevate conclu-

JAROSLAV HAZEK



VIENNA. Lotte Baleri, una ragazza ventenne, si prepara a partecipare ad una spedizione scientifica che si svolgerà nelle acque di Porto Sudan. Lo scopo della spedizione è quello di studiare la fauna sottomarina del Mar Rosso. Nella foto: Lotte mostra un apparecchio da ripresa subacquea

VIAGGIO A MOSCA DI RENATA VIGANO'

In un salotto volante verso la capitale dell'U.R.S.S.

Partenza in aereo dalla "città d'oro," - Tredici, un numero portafortuna Visioni della Santa Russia di Tolstoi - Un grande mazzo di fiori rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, marzo.

Rifaccio, punto per punto, il viaggio nell'Unione Sovietica. È una cosa viva della mia stessa esistenza, non ha bisogno di appunti o di note, è basata sostanzialmente sull'esperienza del viaggio disegnato dei giorni di pace trascorsi, stabilmente composti nella memoria, come libri in uno scaffale o quadri in un museo. Ecco: sono nell'aeroporto di Praga, in attesa dell'aereo sovietico speciale che mi porterà a Mosca. Di aerei, a disposizione dei delegati partigiani della pace, neanche uno dei membri, Rogge, americano, verrà per suo conto più tardi, in volo dagli Stati Uniti. Rimarranno dunque, numerosi portatori di Tredici, sarebbe sufficiente un solo apparecchio, ma i compagni sovietici sono prudenti, non fanno economia quando si tratta del rispetto all'incolumità della vita umana. Ci si divide in due gruppi: sono lì, gli aerei con la stella rossa sulle ali. Si vole la scatola,

il motor canta, si parte. Una breve corsa sulla pista asfaltata, il motore canta più forte, ci si stacca dalla terra; sembra di essere in alto di pochi metri, e invece in un attimo si vedono le case in fondo piccole come cadi, la Moldavia una riva azzurra.

L'interno è come un salotto, con la tavola in mezzo, le poltroncine, il divano, e tutto imbottito, celestino, appariscente. Sarebbe un luogo viaggi dei capi, e tutte le comodità sono fatte non per l'ozio opaco, ma perché si lavori bene anche in volo.

Il mare bianco

L'aereo va, al di sopra delle nuvole. A guardar giù c'è come un mare bianco di morbide valle e montagne, la missione di una soffice soldadera. Scopri che, quando ci si fermerebbe in una culla di cotone sfocato, l'oceano sarebbe il vuoto, chi sa quanti metri di niente. Mi sento però molto sicura, ed è stanita la legge — frusse — di ieri sera, da Parigi a Praga, per il mio battesimo dell'aria. Un dignitoso debutto, di cui non si è accorto nessuno. Gli altri della delegazione sono avvezzi a servirsi: «l'aeroplano come noi prendiamo il treno, tutti meno Ondrej, che ha fatto poche cose, e poi è completa pure la sua esperienza, finisce di sordire nell'altro, volando che ci segue. I compagni scalpitanti Pertini e Lussu sono qui seduti davanti a me, anch'essi vecchi lupi di cielo, l'uno legge e l'altro dorme; tutte queste mie nuove sensazioni sono già per loro scortate, abituali. Resto dunque sola ad ascoltare due forze che sostengono a tanta altezza la nostra carne mortale: quella umorosa, quella mortale, e quella della guita del pilota, dei pochi di bambino, che è pronta in molti casi disperati della guerra, ed a cui oggi s'affidano soli negri.

In tal modo questo film, che prende l'avvio da una posizione antirazzista, riafferma, in ultima analisi, la necessità di una distinzione tra bianchi e negri e non offre alcuna soluzione al problema.

Tuttavia la regista Elia Kazan, che conosciamo come autore di "Brando" — di cui, un po' a Brooklyn, ha il merito di aver affrontato con maestria il tema del razzismo negli U.S.A. e di essere riuscito a trarre accenti di denuncia. L'interpretazione di Jeanne Crain è eccellente, ed è stata ben colta.

Fino a questo punto il film direbbe che la condanna richiesta dal bieco mito del sangue; in un paese dove su ogni nove bianchi vive una persona di colore, una tragica barriera costruita ieri dagli schiavisti, oggi dai razziatori loro eredi, divide le ragazze nord-americane. Ma anche su queste tante "Pinky" si abbiate la condanna richiesta dal bieco mito del sangue; in un paese dove su ogni nove bianchi vive una persona di colore, una tragica barriera costruita ieri dagli schiavisti, oggi dai razziatori loro eredi, divide le ragazze nord-americane.

Pink è un nomignolo, che equivale all'incirca a "Rosetta", impiegato abbastanza comunemente nel sud degli Stati Uniti per indicare le ragazze di origine negra, e negri, e il primo deve essere il dominatore. Pinky, scorsa, sarebbe disposta ad abbandonare l'impresa, tutta che voleva sostenere per questo suo destino la propria personalità e rifiutarsi di nuovo, moralmente clandestina, nel Nord, fra i bianchi, che d'improvviso non fosse colpita da una più grave ingiustizia: avuta in eredità una casa e un po' di terra da una signora del luogo, cui aveva prestato la sua assistenza di infermiera, si avvede che ai negri è persino impedito di ereditare, e che nessun Tribunale è disposto farle giustizia.

Fin tanto in tanto qualcuno di questi ultimi avvalendosi delle proprie caratteristiche sonore, si stanchi di cantare, banchiere, di mettersi ai bianchi; è il caso del la nostra Pinky, che dalla nativa Virginia è stata inviata dalla nonna negra a studiare negli Stati del

Nord. Ma tornata al paese, Pinky scopre che a nulla vale, il suo bravo diploma di infermiera: esistono in America due culture, quella dei bianchi e quella dei negri; due leggi, la legge bianca e la legge negra; due mondi, uno bianco e uno nero, e il primo deve essere il dominatore. Pinky, scorsa, sarebbe disposta ad abbandonare l'impresa, tutta che voleva sostenere per questo suo destino la propria personalità e rifiutarsi di nuovo, moralmente clandestina, nel Nord, fra i bianchi, che d'improvviso non fosse colpita da una più grave ingiustizia: avuta in eredità una casa e un po' di terra da una signora del luogo, cui aveva prestato la sua assistenza di infermiera, si avvede che ai negri è persino impedito di ereditare, e che nessun Tribunale è disposto farle giustizia.

Fino a questo punto il film direbbe che la condanna richiesta dal bieco mito del sangue; in un paese dove su ogni nove bianchi vive una persona di colore, una tragica barriera costruita ieri dagli schiavisti, oggi dai razziatori loro eredi, divide le ragazze nord-americane.

Pinky è un nomignolo, che equivale all'incirca a "Rosetta", impiegato abbastanza comunemente nel sud degli Stati Uniti per indicare le ragazze di origine negra, e negri, e il primo deve essere il dominatore. Pinky, scorsa, sarebbe disposta ad abbandonare l'impresa, tutta che voleva sostenere per questo suo destino la propria personalità e rifiutarsi di nuovo, moralmente clandestina, nel Nord, fra i bianchi, che d'improvviso non fosse colpita da una più grave ingiustizia: avuta in eredità una casa e un po' di terra da una signora del luogo, cui aveva prestato la sua assistenza di infermiera, si avvede che ai negri è persino impedito di ereditare, e che nessun Tribunale è disposto farle giustizia.

Fino a questo punto il film direbbe che la condanna richiesta dal bieco mito del sangue; in un paese dove su ogni nove bianchi vive una persona di colore, una tragica barriera costruita ieri dagli schiavisti, oggi dai razziatori loro eredi, divide le ragazze nord-americane.

Come dici? Aveva i modi dolci? Voglio dire che era tutto miele, signore.

Davvero?

Ha detto che veniva da parte di Sua Eminenza, che vi vuol molto bene, per pregarvi di seguirlo al palazzo reale.

E tu che cosa hai risposto?

Che era impossibile, dal momento che voi eravate fuori di casa, come l'aveva detto.

E allora che cosa ha detto?

Che non doveva mancare di passar da lui in persona.

Il signor di Cavoli.

Il signor di Cavoli?

Il capitano delle guardie di Sua Eminenza?

Appunto.

Veniva ad arrestarmi?

E' quello che ho pensato, signore, nonostante i suoi modi dolci.

Appendice dell'UNITÀ'

ITRE MOSCHETTERI

GRANDE ROMANZO

di ALESSANDRO DUMAS

Che è accaduto? — domanda d'Artagnan.

— Oh, ve la do in mille, signore, ve la do in mille a indovinare la visita che ho ricevuto per la mia assenza.

— Quando?

Una mezz'ora fa, mentre eravate dal signor di Tréville.

— E chi è venuto? Orsù, parla.

— Il signor di Cavoli.

— Il signor di Cavoli?

— Il capitano delle guardie di Sua Eminenza?

— Appunto.

Veniva ad arrestarmi?

— E' quello che ho pensato, signore, nonostante i suoi modi dolci.

Come dici? Aveva i modi dolci?

Voglio dire che era tutto miele, signore.

Davvero?

Ha detto che veniva da parte di Sua Eminenza, che vi vuol molto bene, per pregarvi di seguirlo al palazzo reale.

E tu che cosa ha detto?

Che non doveva mancare di passar da lui in persona.

Il signor di Cavoli.

Il signor di Cavoli?

Il capitano delle guardie di Sua Eminenza?

— Appunto.

Veniva ad arrestarmi?

— E' quello che ho pensato, signore, nonostante i suoi modi dolci.

Come dici? Aveva i modi dolci?

Voglio dire che era tutto miele, signore.

Davvero?

Ha detto che veniva da parte di Sua Eminenza, che vi vuol molto bene, per pregarvi di seguirlo al palazzo reale.

E tu che cosa ha detto?

Che non doveva mancare di passar da lui in persona.

Il signor di Cavoli.

Il signor di Cavoli?

Il capitano delle guardie di Sua Eminenza?

— Appunto.

Veniva ad arrestarmi?

— E' quello che ho pensato, signore, nonostante i suoi modi dolci.

Come dici? Aveva i modi dolci?

Voglio dire che era tutto miele, signore.

Davvero?

Ha detto che veniva da parte di Sua Eminenza, che vi vuol molto bene, per pregarvi di seguirlo al palazzo reale.

E tu che cosa ha detto?

Che non doveva mancare di passar da lui in persona.

Il signor di Cavoli.

Il signor di Cavoli?

Il capitano delle guardie di Sua Eminenza?

— Appunto.

Veniva ad arrestarmi?

— E' quello che ho pensato, signore, nonostante i suoi modi dolci.

Come dici? Aveva i modi dolci?

Voglio dire che era tutto miele, signore.

Davvero?

Ha detto che veniva da parte di Sua Eminenza, che vi vuol molto bene, per pregarvi di seguirlo al palazzo reale.

E tu che cosa ha detto?

Che non doveva mancare di passar da lui in persona.

Il signor di Cavoli.

Il signor di Cavoli?

Il capitano delle guardie di Sua Eminenza?

— Appunto.

Veniva ad arrestarmi?

— E' quello che ho pensato, signore, nonostante i suoi modi dolci.

Come dici? Aveva i modi dolci?

Voglio dire che era tutto miele, signore.

Davvero?

Ha detto che veniva da parte di Sua Eminenza, che vi vuol molto bene, per pregarvi di seguirlo al palazzo reale.

E tu che cosa ha detto?

C